



Comune di Bologna



Scuola
è Bologna

PER RESTITUIRE LA NATURA AI BAMBINI

Linee guida

*per la realizzazione di piccoli interventi naturali
nei giardini dei nidi e delle scuole dell'infanzia di Bologna*



Introduzione

La stesura delle Linee guida nasce dal desiderio di raggiungere una crescente coerenza nell'allestimento degli spazi esterni dei servizi 0-6 della città, come naturale sviluppo del progetto di Outdoor Education avviato nel 2013 con la collaborazione dei Dipartimenti di Scienze per la Qualità della Vita e Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna.

L'educazione all'aperto è una tradizione nel progetto pedagogico generale dei servizi educativi e scolastici del Comune di Bologna. Sempre più oggi l'educazione all'aperto viene inserita nei singoli progetti di ogni servizio 0-3 e di ogni scuola 3-6 attraverso azioni ed esperienze educative e formative. L'obiettivo è quello di potenziare competenze e conoscenze trasversali ai campi d'esperienza, che educatori e insegnanti promuovono per una buona qualità dell'offerta educativa dei nostri bambini.

Le indicazioni e i suggerimenti contenuti nelle Linee guida serviranno anche per indirizzare eventuali interventi di genitori, volontari e altri soggetti, attraverso un ventaglio di opportunità valide per tutti e di facile applicazione. Gli interventi dovranno essere contestualizzati nelle singole strutture, tenendo conto delle dimensioni degli spazi, delle caratteristiche peculiari, del numero di bambini e di tutte le variabili dei singoli servizi.

Il documento nasce dalla proficua collaborazione all'interno del Comune di Bologna tra i Settori Istruzione (oggi Area Educazione e Formazione) e Ambiente ed Energia, l'Istituzione Educazione e Scuola - con il relativo Coordinamento Pedagogico - e con il supporto tecnico della Fondazione Villa Ghigi che ne ha curato la stesura.

La realizzazione dei progetti, proprio per il taglio educativo che li caratterizza, richiede che il Coordinatore Pedagogico abbia un ruolo di "regia" e sia punto di riferimento per il personale, per i genitori e per gli operatori ambientali che, in collaborazione con i tecnici del Settore Ambiente, potranno riprogettare gli spazi esterni.

Le linee guida tracciate nelle pagine seguenti sono state discusse e condivise anche con l'AUSL e dovranno, soprattutto, essere integrate, arricchite e corrette con l'esperienza.

Un progetto semplice e ambizioso

Per i bambini più piccoli stare all'aperto è una condizione naturale, oltre che un evidente piacere.

Attraverso l'esplorazione dell'ambiente, il gioco spontaneo, il movimento, l'utilizzo dei sensi e il contatto diretto con gli elementi della natura, i bambini imparano a interrogare e conoscere la realtà che li circonda e a percepire se stessi in relazione al mondo e agli altri. Quanto questo sia importante in termini di crescita, autonomia e realizzazione di sé appare oggi particolarmente evidente, specie in un contesto in cui i bambini sono spesso relegati tra quattro mura e hanno un rapporto con la natura il più delle volte saltuario, approssimativo e povero.

Si tratta di una convinzione che ha incrociato più volte l'evoluzione del pensiero pedagogico, dando vita a elaborazioni ed esperienze di grande interesse, capaci di contribuire all'aggiornamento della cultura scolastica, al rinnovamento dei metodi di insegnamento e all'apertura della scuola verso il mondo esterno. Ne sono una testimonianza le scuole all'aperto: dalle scuole all'aperto di inizio Novecento e dalle riflessioni ed esperienze pedagogiche delle sorelle Agazzi e di Maria Montessori, sino alle variegata attività di didattica delle scienze naturali, di educazione ambientale e, più di recente, di educazione alla sostenibilità svolte dal dopoguerra ad oggi. Negli ultimi tempi, inoltre, la prodigiosa proliferazione di sempre più sofisticati strumenti elettronici ha radicalmente mutato il contesto nel quale le nuove generazioni dei cosiddetti "nativi digitali" si trovano a crescere, ponendo una serie di quesiti inediti a psicologi, antropologi ed educatori su questioni delicate, come lo sviluppo della personalità, le modalità di apprendimento e i cambiamenti profondi nel rapporto con la realtà e con i propri simili.

In questa affascinante e insieme un po' inquietante fase di rapida trasformazione le esperienze in natura, dalle più semplici legate a un contatto quotidiano con erba, piante e animalini, a quelle che prevedono fasi di immersione più prolungate e intense in contesti naturali, stanno assumendo significati sempre più peculiari. Diventano infatti preziose opportunità per arricchire e spesso anche innervare le pratiche scolastiche, soprattutto nei nidi e nelle scuole dell'infanzia, che rappresentano un terreno molto fertile per esperienze educative di grande suggestione.

In particolare con il progetto di *Outdoor Education* si sta aprendo una rinnovata esperienza di educazione all'aperto per i bambini che frequentano i servizi educativi per la prima infanzia della nostra città.

Una bella tradizione bolognese

Date queste premesse, l'idea di arricchire i giardini dei nidi e delle scuole dell'infanzia bolognesi con elementi capaci di valorizzare l'attività all'aria aperta e favorire il contatto con la natura appare estremamente importante e feconda. L'iniziativa si ricollega a una luminosa tradizione della nostra città, certamente favorita dalla sua particolare collocazione geografica a ridosso dell'Appennino, che ha avuto il suo momento fondante nelle audaci iniziative pedagogiche avviate tra il 1914 e il 1919 dal Sindaco Francesco Zanardi e dal suo Assessore Mario Longhena. Iniziative che in fondo non si sono mai del tutto interrotte, a livello comunale, ma sono proseguite in varie forme dal dopoguerra sino a oggi attraverso una serie di esperienze che hanno sempre messo al centro proprio il contatto con la natura. Le settimane verdi, le gite e poi i trekking in collina; le articolate attività educative del Centro Villa Ghigi (poi Fondazione), un centro presieduto nei primi anni da Delfino Insolera, che in precedenza aveva contribuito in modo determinante al rinnovamento dei libri di testo, soprattutto scientifici, della scuola italiana come direttore editoriale della casa editrice Zanichelli; il Progetto Casaglia per le scuole dell'infanzia; le aule didattiche e i servizi di quartiere nelle aree verdi; le varie collaborazioni con associazioni ambientaliste nazionali e locali, ecc.

Arriviamo così al 2013, quando si dà avvio a un'interessante sperimentazione che il Settore Istruzione del Comune di Bologna ha sviluppato in collaborazione con i Dipartimenti di Scienze per la Qualità della Vita e Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, insieme alla Fondazione Villa Ghigi.



In cosa consiste il progetto

Il progetto formativo coinvolge centinaia di educatori, insegnanti e operatori scolastici dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali, che, con convinzione ed entusiasmo, stanno introducendo nelle loro pratiche quotidiane un'attenzione crescente per la natura attraverso un uso più ampio e articolato degli spazi verdi scolastici, visti anche in chiave educativa.

Si avviano esplorazioni compiute in luoghi più lontani e "speciali", come il Parco di Villa Ghigi, e in altre aree verdi di dimensioni e caratteristiche significative sulle prime colline, o in zone di pianura ricche di suggestioni naturali, storiche e paesaggistiche, come l'area del Parco di Villa Grosso nei pressi del canale Navile.

Questo ampio progetto ha visto la realizzazione di due convegni molto partecipati, tenutisi al Teatro Testoni nel novembre 2013 e nel novembre 2014. Dagli esiti di questi due importanti appuntamenti ha preso l'avvio anche la realizzazione di queste Linee guida, pensate per orientare le azioni e i futuri interventi sugli spazi esterni.



Tante opportunità negli spazi verdi di nidi e scuole dell'infanzia

Per avviare una nuova stagione che ponga al centro dell'attenzione i giardini dei servizi 0-6, è decisivo prima di tutto non spegnere l'entusiasmo di questi primi coraggiosi passi verso la scoperta - o la "riscoperta" - dello spazio esterno, in cui sono sempre avvenute esperienze significative, a testimonianza della costante vitalità delle scuole bolognesi. È anche importante però compiere azioni che assecondino le prime impressioni positive scaturite da questo rinnovato impegno, per favorire i risultati concreti, lo sviluppo di esempi convincenti, i nuovi spunti di lavoro, le idee brillanti, le storie positive di collaborazioni e, ancora, invenzioni, realizzazioni e, soprattutto, piacevoli esperienze educative che soddisfino educatori e insegnanti e che coinvolgano i bambini e le loro famiglie.

Non sono anni, come è noto, in cui è facile disporre di risorse aggiuntive, ma il cambiamento negli spazi verdi è possibile a partire da piccoli gesti quotidiani, da intuizioni intelligenti, da interventi fatti con competenza, passione e intenzioni precise. È, infatti, possibile scoprire che intorno a una buona idea, a un intervento immaginato, desiderato e pensato, si possono coagulare le energie di molti e, forse, anche le risorse di qualcuno.

Anche per questo, del progetto generale fa parte l'idea di provare a gestire in modo più approfondito, sempre in collaborazione con la Fondazione Villa Ghigi, alcuni spazi verdi di strutture che sono particolarmente coinvolte nelle esperienze all'aperto e non solo.

In questi spazi saranno sperimentate molte delle idee e delle proposte di seguito sinteticamente descritte e saranno prioritariamente sviluppate sinergie e collaborazioni con genitori, associazioni e aziende presenti in ambito locale, cercando di definire modalità di intervento applicabili da subito e con facilità nei nidi e nelle scuole dell'infanzia bolognesi.



Le linee guida per indirizzare gli interventi

Gli interventi sono in gran parte frutto di esperienze già realizzate presso vari spazi verdi dei servizi educativi e scolastici cittadini. Si tratta di interventi molto semplici, poco costosi e di utilizzo immediato, che possono essere realizzati con facilità, spesso anche in auto-costruzione, magari utilizzando materiali di recupero.

Sono da considerare prima di tutto delle opportunità, utili per costruire relazioni, accrescere il senso di appartenenza e di cura nei confronti del servizio, per valorizzare lo spazio esterno e cogliere la ricchezza educativa propria del gioco spontaneo e del libero interagire con gli elementi naturali.

Per risultare significativi ed efficaci, ovviamente, gli interventi non devono essere mai calati dall'alto, ma devono essere pensati in relazione al contesto in cui si opera, tenendo conto delle caratteristiche di ogni singolo giardino e dei desideri, delle volontà e delle disponibilità di chi lo utilizza: devono essere, insomma, il risultato tangibile di un processo che si muove dalle esperienze, competenze e aspirazioni del personale e non può prescindere da un forte coinvolgimento dei genitori e da una manutenzione attenta e capace di ascolto.



Movimenti di terra

Collinetta Una o più collinette erbose, alte anche soltanto un metro o poco più, per salire - magari con l'aiuto di una corda - scendere, scivolare, rotolare, guardare da prospettive diverse e nascondersi alla vista di compagni e adulti.

Arredi



Tavolini e panche Di legno, solide, piuttosto pesanti. In numero sufficiente per mangiare all'aperto o fare altre attività che richiedono un appoggio come disegnare, manipolare creta e altri materiali.

Pergole Di legno, con copertura realizzata attraverso rampicanti come glicine, vite, falso gelsomino e/o tende, arelle, ecc. Da collocare dove è necessario creare zone d'ombra, per mangiare, giocare, leggere, riposare e svolgere altre attività all'aperto.

Aula all'aperto o "sofà" Una serie di sedute disposte in cerchio dove gestire attività di gruppo: discussioni, canti, letture. È possibile utilizzare, anche in relazione all'età dei bambini, diversi materiali naturali: sezioni di tronco distese, tronchetti cilindrici (di 30 cm di diametro e altezza), ballini di paglia, accumuli di ramaglie mantenute in forma circolare da pali accoppiati di castagno, ecc.



Si tratta di elementi in genere non ancorati al suolo, che possono essere spostati anche dai bambini. Possono essere recuperati tagliando a misura il tronco di alberi abbattuti, utilizzando i residui delle potature o confezionando, attraverso un'apposita macchina imballatrice, lo sfalcio dei parchi collinari.

Focolare Braciere capace di ospitare un fuoco, in genere da utilizzare in occasione di feste o uscite invernali. Può essere collocato al centro del “sofà” - termine che compare di frequente nelle esperienze nordiche di *Outdoor education* e nella *Scuola nel bosco* per indicare una serie di sedute all'aperto disposte in cerchio.



Tronchi Isolati nel prato o raccordati tra loro a costituire strutture più complesse. Possono essere con corteccia o senza, ma sempre ben ancorati al terreno. I tronchi sono una presenza che si impone, che attira l'attenzione e che diventa presto familiare. Possono servire oltre che da seduta, da elemento di gioco e movimento: per salire, scendere, arrampicarsi, osservare dall'alto,

mantenersi in equilibrio. Sono utilizzabili come stimolo per osservazioni naturalistiche, quali la degradazione del legno e la presenza di animaletti. Sono ideali per arricchire il giardino di elementi esteticamente importanti e capaci di rappresentare un riferimento per l'orientamento nello spazio. Il materiale può essere recuperato attraverso i necessari abbattimenti di alberature del verde pubblico cittadino.

Area riposo Una zona ombreggiata, magari arredata con amache e stuoie, dove riposare o dormire.

Cornici Ancorate al terreno, realizzate con tavole, parti di tronchi e grandi rami, blocchi di tufo di 15- 25 cm di altezza o diametro. Permettono di circoscrivere una piccola porzione del giardino, in genere di alcuni metri di lunghezza e un metro circa di larghezza, così che i bambini possano lavorare nello spazio delimitato dalla cornice anche rimanendo al suo esterno.



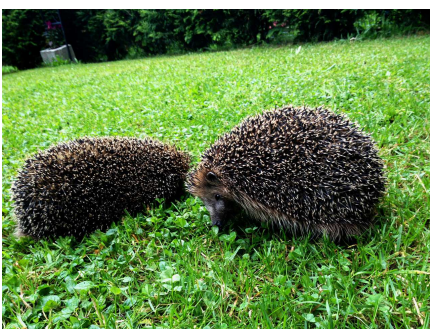
Possono ospitare terriccio, sabbia, ghiaia, acqua, foglie, piante fiorite, aiuole ortive, ecc. Il materiale può essere recuperato anche attraverso abbattimenti e potature e utilizzato con o senza corteccia.



Rondelle di legno Di varie dimensioni (20-30 cm di diametro, altezza intorno ai 5 cm), con corteccia o senza. Possono essere spostate, impilate, fatte rotolare, utilizzate per realizzare percorsi. Favoriscono l'osservazione e l'eventuale cattura di lombrichi, di lumache e di altri organismi ombrofili che trovano rifugio nel terreno sottostante. Possono essere recuperate tagliando a misura il tronco di alberi abbattuti.

Labirinti, cortine, sipari Composti da tronchi oppure da teli e corde. Disegnano spazi determinati, ai quali si possono attribuire nuove funzioni. Stimolano il gioco, il movimento, la drammatizzazione, il nascondersi e il perdersi. Incoraggiano un approccio allo spazio di tipo fantastico o artistico; chiudono visuali e aprono suggestioni.

Rami, rametti, ramaglia, cortecce e radici Di aspetto diverso e dimensioni differenti, privi di spine e di punte acuminate. Possono essere conservati in appositi cestoni da collocare in un punto preciso del giardino. Sono utili per tantissimi giochi e costruzioni (capanne, recinti, percorsi tattili, percorsi ginnici, allestimenti artistici). Possono essere recuperati tagliando a misura le potature o cercando tra i materiali portati dalle piene dei fiumi.



Arredi naturalistici Mangiatoie e nidi per uccelli, ricoveri per pipistrelli, alloggi per insetti, nidi per api solitarie, rifugi per piccoli animali (ricci, rospi, scoiattoli). Meglio se collocati in prossimità di una vetrata per poter osservare ciò che accade senza disturbare. Possono essere acquistati o costruiti, anche con materiali di recupero. Favoriscono la presenza di alcuni animali all'interno del giardino e ne permettono una più facile e metodica osservazione. Incoraggiano la crescita dell'attenzione e del senso di cura nei confronti degli organismi che ci circondano e raccontano un sacco di cose sulla loro vita e i loro comportamenti, con interessanti riflessi anche sui nostri.

Introduzioni vegetali



Prati Più ricchi, colorati, profumati, differenziati sotto l'aspetto tattile perché maggiormente diversificati dal punto di vista floristico. Attraverso sfalci selettivi che prevedano zone del giardino interessate da un minor numero di tagli e grazie a risemina di specie selvatiche - magari effettuate dai bambini stessi - si può favorire la

presenza di piante a foglia larga (margherita, tarassaco, trifoglio, ranuncolo, geranio selvatico, malva, piantaggine, borsa del pastore, billeri primaticcio, stellaria, lamio, salvia pratense), che rispetto alle graminacee sono sicuramente più interessanti e attrattive per le caratteristiche di fiori e frutti. Inoltre alcune di esse, la margherita in particolare, si sono mostrate più capaci delle graminacee di sopravvivere alle condizioni di forte calpestio e intenso ombreggiamento che caratterizzano i giardini di molti servizi.



Tunnel, labirinti e capanne di salice vivo Strutture di grande valore estetico e ludico, realizzate intrecciando talee di salice. Crescono e si trasformano durante l'anno e nel corso degli anni. Per essere mantenute esigono potature e disponibilità di acqua. Il recupero del materiale necessario e la successiva realizzazione richiedono una certa competenza.

Siepi e macchie arbustive In linea di massima sono miste e costituite principalmente da arbusti autoctoni, spoglianti e rustici, privi di spine e di parti velenose, con rami abbastanza elastici come il sanguinello, l'acero campestre o il nocciolo, che magari possono essere accompagnati da specie più ornamentali, come la forsizia o il filadelfo, o con frutti eduli come ad esempio l'amelanchier. Siepi e macchie sono luoghi privilegiati per giochi, nascondigli, percorsi avventurosi, ma anche punti di osservazione dove scoprire il ciclo delle piante e una pluralità di animalotti. Evitando la potatura nella parte bassa, a diretto contatto con i bambini, si dovrebbe limitare la presenza di rami legnosi e appuntiti.

Alberi e boschetti Per i bambini più piccoli l'idea del boschetto (spazio chiuso, raccolto, ombroso, impervio dove nascondersi e perdersi) può essere costruita anche attraverso grandi arbusti a libero sviluppo come il nocciolo, l'acero campestre, il salice, il sambuco e alberi a rapida crescita come l'olmo o il pado, ecc. Per quanto riguarda gli alberi isolati, invece, può essere interessante l'introduzione di



fruttiferi (cachi, albicocchi, ciliegi), che permettono di scoprire le trasformazioni da fiore a frutto e ragionare sulla provenienza di alcuni prodotti alimentari, o anche di alberi dotati di portamento singolare o altri aspetti curiosi (piante policorniche o sdraiate, utili per salire, arrampicarsi, saltare; piante decumbenti come il salice piangente o la sofora del Giappone, che sono in grado di originare con i rami ricoveri e capanne; alberi con particolari insoliti, come l'albizia, con i suoi frutti musicali).



Aiuole Aromatiche, ortive, della biodiversità. Può essere interessante arricchire il giardino di gruppi di piante (annuali, erbacee perenni, piccoli arbusti), magari da collocare all'interno di cornici dove possano essere maggiormente evidenti, protette dal calpestio e fornite di un terreno più adeguato. Le possibilità sono numerose ad esempio un'aiuola di aromatiche

(lavanda, rosmarino, salvia, santoreggia, santolina, ecc.) offre la possibilità di giocare con i profumi e la cura di un orto può essere estremamente coinvolgente anche per bambini molto piccoli. Un'aiuola della biodiversità (lavanda, aster, buddleia, ortica, finocchio selvatico, facelia, ecc.) offre nutrimento a bruchi, farfalle e insetti pronubi ed è una miniera di osservazioni sulle interazioni tra piante e animali.

Terra

Area scavo I bambini, sia del nido sia della scuola dell'infanzia, mostrano una grande attrazione per le attività di scavo, che tra l'altro li mette spesso in contatto con uno degli organismi più ricercati e manipolati dai bimbi: il lombrico. Se si vuole evitare che l'attività di scavo avvenga un po' in tutto il giardino, è possibile predisporre un angolo destinato



a questo scopo, in cui il terreno risulti smosso e sia a disposizione dei bambini con una dotazione di palette e secchielli in un apposito contenitore.



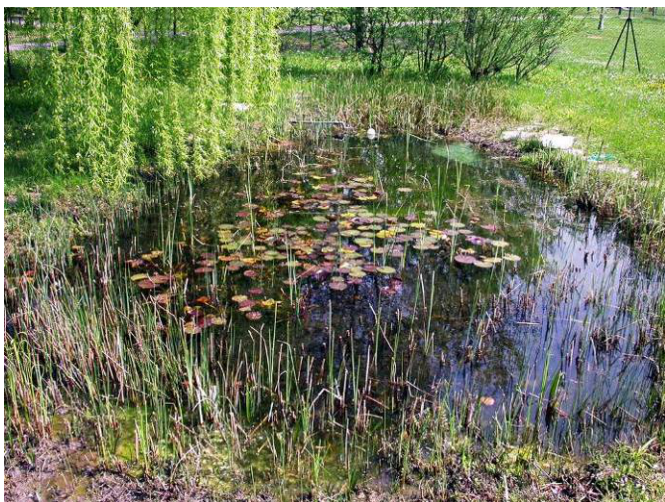
Sassia Ciottoli di fiume (diametro 5-15 cm) da sistemare in un angolo del prato o su un letto di sabbia e ghiaia. Si possono spostare, mettere in fila e utilizzare per costruire strutture e muretti.

Sabbia È possibile mettere a disposizione dei bambini della sabbia, opportunamente custodita e protetta, ad evitare intrusioni animali e a garanzia di buone condizioni igieniche.

Acqua

Prese d'acqua All'interno di un giardino è molto importante predisporre almeno una presa d'acqua che può avere l'aspetto di una fontanella o quello di un pozzetto tenuto fuori dalla

portata dei bambini. L'acqua è indispensabile per la cura delle aiuole e può anche essere usata, insieme alla terra o ad altri materiali, per svariate attività di manipolazione.



Stagno o vasca Avere uno stagno nel giardino (15-50 m²) è una straordinaria opportunità per scoprire un ambiente affascinante, in genere poco conosciuto e particolarmente stimolante per i bambini più grandi. Per mantenersi nel tempo lo stagno richiede periodiche manutenzioni e ha bisogno di un sistema di mantenimento del livello dell'acqua. Più semplice da allestire è una vasca (2-4 m²,

35-45 cm di profondità, interrata o semplicemente appoggiata sul terreno) dove collocare piante acquatiche.

È un intervento che può anche concorrere a ridurre la presenza di zanzare nel giardino, dato che le fasi giovanili di questo insetto vivono in acqua e vengono attivamente predate da pesciolini come gambusie, che si possono introdurre agevolmente nella vasca.

Animali domestici



È innegabile l'importanza e la valenza educativa del rapporto bambini/animali e i contenuti di tipo affettivo, cognitivo, comportamentale che colorano queste esperienze.

Oggi, diversamente da un tempo, per i bambini le possibilità di osservazione e interazione in natura con gli animali diventano sempre

più un evento eccezionale e circoscritto.

Proponiamo una riflessione e ipotesi operative per progetti in divenire, studiati e ritagliati

in modo specifico e accurato, che necessitano di autorizzazioni e contesti di sicurezza, nella consapevolezza dell'importanza ma anche della complessità e delicatezza di questo tema.



Nelle scuole all'aperto della prima metà del '900 la presenza degli animali domestici era massiccia, con specie anche di grossa taglia, anche perché all'epoca l'agricoltura era ancora la principale occupazione degli italiani. Ma sino a qualche decennio fa non era raro vedere qualche animale nelle scuole. Oggi non è probabilmente più

possibile ripetere esperienze nate in contesti economici e sociali molto diversi dal nostro. A volte si può forse pensare di ospitare qualche animale come il coniglio, la gallina, l'anatra, la capretta, l'agnellino, la pecora per un giorno o per periodi limitati, concentrando tutte le osservazioni possibili in poco tempo. A patto che nel giardino esistano le condizioni per ospitarli e ci sia qualcuno che se ne prenda cura (un genitore o un gruppo di genitori, un'associazione che opera nelle vicinanze). Insomma, è un'esperienza da tentare con grande cautela e senso di responsabilità.

Documento approvato con delibera di Giunta
P.G. 147955/2015 del 16 giugno 2015

Curato da
Roberto Diolaiti | Elena Iacucci | Rosa Lipparini
Sandra Mei | Mino Petazzini

con la collaborazione di
Nicoletta Tomba